

RADIO TRE - LAMPI DI PRIMAVERA

IL SOPRANNATURALE NEL ROMANZO CONTEMPORANEO(6.a PUNTATA):

D.H. LAWRENCE di Sergio Magaldi

VOCE NARRANTE: David Herbert Lawrence, il famoso autore di "*L'amante di Lady Chatterley*", nel corso dei suoi frequenti soggiorni a Città del Messico, a Chapala e Oaxaca scrisse "*Il serpente piumato*", un romanzo che terminò nel febbraio del 1925 e che pubblicò a Londra l'anno successivo. Nelle pagine del libro, Lawrence sembra quasi rapito dal sogno di far rivivere in tutto il Messico l'antico culto di Quetzalcoatl (*Quezalcatl*), il dio mezzo uccello e mezzo serpente, simbolo dell'eterno connubio del cielo e della terra. L' uccello dalle ali piumate e variopinte degli altipiani detto *quetzal* e *coatl*, il serpente. Non a caso -osserva giustamente Walter Mauro- Lawrence sceglie per il suo discorso i luoghi più appartati e più vicini alla natura:

ATTORE: 'Chapala (pron.*Ciapàla*), con il suo lago, la sua libera natura materata di uccelli, di piante dalle più suggestive colorature, di fiori variopinti, di atmosfere irripetibili, perdutamente primordiali, in cui l'uomo finisce per calarsi come dentro un magico crogiuolo di luce, una luminosità che dalle acque, con infiniti bagliori, svanisce verso i monti a chiostra, fino ad assumere parvenze sempre più variegata e difforni.'

BREVE STACCO MUSICALE (Possibilmente musica degli indios del Centroamerica)

VOCE NARRANTE: Kate, la protagonista del romanzo, è un'irlandese di 40 anni che giunge a Città del Messico in prossimità della domenica subito dopo Pasqua, giorno in cui si svolge l'ultima corrida della stagione. In compagnia di amici, la donna assiste alla corrida riportandone sensazioni di angoscia e di morte:

ATTRICE: 'Morì all'istante l'ultima illusione di Kate in tema di corride. Erano dunque quelli gli eroi della folla? I forti *toreadores*? Forti? Null'altro che garzoni di macelleria. Rubacuori? Puah!

ATTRICE(segue) La folla proruppe in un '*ohi*' di soddisfazione. All'improvviso un toro alquanto minuscolo e bruno, con lunghe corna ricurve, era piombato nell'arena. Sembrava venire dal buio, forse credendosi libero, tanto ciecamente irruppe...(IN SOTTOFONDO MUSICA DI PASODOBLE CHE ACCOMPAGNA LA CORRIDA)

ATTORE: 'Pur con qualche titubanza, il toro continuava a trotterellare, un pò irritato. I toreadores gli agitavano in faccia i loro mantelli, e lui, ogni volta, cambiava percorso. Finalmente, a forza di vagare da ogni parte, si ritrovò davanti a uno dei cavalieri che stava fermo sul suo cavallo, con la picca in mano.

Molto impressionata, a quel punto, Kate (pron. *Keit*) si rese conto che il cavallo aveva gli occhi bendati da un panno nero. E così pure il cavallo dell'altro picador...

ATTRICE: 'Il picador fece girare dolcemente il suo stanco destriero, così da trovarsi faccia a faccia con il toro, e dopo essersi lentamente piegato in avanti, conficcò la punta della picca nella spalla della bestia. Con uno scatto fulmineo, quasi che il cavallo fosse stato una grande vespa che punge profondamente, il toro abbassò la testa per sollevarla subito, con le corna puntate verso l'addome del cavallo. E così, inevitabilmente, cavallo e cavaliere precipitarono, come un traballante monumento rovesciato'...

ATTORE: 'A Kate non era mai accaduto di sentirsi così totalmente stupita. Aveva ancora viva la speranza di assistere a qualcosa di forte e di gagliardo. Ed ecco che le accadeva di dover vedere un toro con le spalle insanguinate che scagliava le proprie corna nel ventre di un vecchio cavallo malandato e a terra, a malapena capace di dibattersi...'

ATTRICE: 'Non era mai capitato a Kate (pron. *Keit*) di dare dello stupido a un toro. Li aveva sempre temuti e anche rispettati per via del grande animale sacro a Mitra. E invece, ora si rendeva conto di quanto fosse stupido malgrado le lunghe corna e una ben esibita virilità. Ciecamente e stupidamente si avventava sullo straccio, ogni volta, e i toreri lo dribblavano con un balzo...'

VOCE NARRANTE: La corrida continua e la donna vi assiste con crescente disgusto -come lei stessa dichiara- per quell' *odore di sangue* e quel *nauseante fetore di viscere sventrate*; sinché non interviene a salvarla, trascinandola via, un generale messicano...uno di coloro che aspettano il ritorno del *Serpente piumato*, l'antico dio Quetzalcoatl (pron. *quezalcatl*):

ATTORE: 'Kate si lasciò andare sullo schienale, con un sospiro di sollievo, felice di allontanarsi da quel posto orrendo. E da quell'uomo così simpatico...ma le aveva messo voglia di fuggire anche da lui, che possedeva quella terra, pesante fatalità messicana, dalla quale di continuo si sentiva oppressa...Non era la prima volta che sentiva entrare il Messico dentro di sé come una condanna. Qualcosa di opprimente come le spire di un'enorme serpente incapace di sollevarsi.'

VOCE NARRANTE: Per ben tre volte, nelle prime trenta pagine del romanzo, Lawrence fa riferimento all'antichità classica e pagana. Una prima volta, in contrapposizione al toro scannato nella corrida, per ricordare il culto di Mitra, il dio vedico del Sole, custode dei patti, della parola data e delle alleanze, simbolo di ricchezza, di forza e di vittoria. Il suo culto si diffuse nell'Iran e di qui, a partire dal III secolo, in tutto l'Impero Romano. Era raffigurato nell'atto di cavalcare un toro, la cui uccisione e aspersione del sangue assumeva un significato iniziatico e guerriero. Una seconda e una terza volta Lawrence fa riferimento al mondo infero richiamando la memoria di Orfeo e attraverso la descrizione pittoresca di un giardino sul far della sera:

ATTRICE: 'Calava la sera e il giardino affondava fra grandi alberi scuri da una parte, la casa gialla, alta e rossastra, dall'altra. Era come uno scuro giardino fiorito in fondo all'Ade. L'ibisco penzolava scarlatta dal fogliame, tirando fuori adunche lingue gialle. Qualche rosa disseminava nel crepuscolo i suoi petali senza profumo, e garofani dall'aspetto solitario si ripiegavano sui loro esili steli. Da un muro di foglie molto spesso spuntavano, come sospese, le misteriose campanule bianche, così larghe e silenziose, fantasmi di suoni; il loro profumo saliva denso, silenzioso, su dalla macchia, estendendosi tutt'intorno, fra i vialetti.'

VOCE NARRANTE: La corrida appare a Lawrence, attraverso gli occhi di Kate, niente altro che una parodia di morte che non ha più niente a che vedere con gli antichi *Misteri* di Mitra. Il rito dell'uccisione del toro giunge nella terra degli *indios* dalla Spagna occidentale e cristiana, svilito ormai del suo originale messaggio e simbolo soltanto di decadenza e di morte. Di qui, il richiamo agli antichi dei e l'annuncio di un *ritorno*: quello di Quetzalcoatl (pron. *Quezalcatl*) l'antico dio degli *indios*:

ATTORE: '...il nome di Quetzalcoatl (pron. *Quezalcatl*) l'affascinava. Aveva letto qualcosa su quel dio. Quetzal (pron. *Quezàl*) è un uccello che vive fra le alte nebbie delle montagne tropicali, ha una coda dalle penne bellissime, che gli atzechi (pron. *azèchi*) consideravano preziose. Coatl (pron. *catl*) è invece un serpente. E Quetzacoatl è il serpente piumato, raffigurato in pietra al Museo Nazionale, con le zanne, le piume e le spire, terribile a vedersi.'

ATTRICE: Kate (pron. *Keit*) ricordava vagamente di aver letto che Quetzalcoatl (pron. *Quezalcatl*) era una specie di dio dal bel volto barbuto; era il vento, il fiato sospeso che dà vita, gli occhi invisibili che però vedono come stelle durante il giorno; gli occhi che scrutano oltre il vento, come le stelle oltre l'azzurro del giorno. Quetzalcoatl dovette partire dal Messico per riprendere a immergersi nel bagno profondo della vita.

ATTORE: Era ormai vecchio. Si era diretto verso l'Oriente, forse in mare, forse aveva veleggiato verso il cielo, come una meteora rovesciata, dalla vetta del vulcano di Orizàba: simile a un pavone uscito dalla notte, o come un uccello del paradiso con la coda scintillante come la scia di una meteora...

ATTRICE: Quetzalcoatl (*Quezalcatl*) si presentava come un caotico fulgore di significati. E perché no?...Kate era stanca, nel suo spirito irlandese, stanca da morire della definizione dei significati e di un Dio con un fine preciso. Gli dei dovevano essere iridescenti, come un arcobaleno dopo la tempesta.

VOCE NARRANTE: Certo, Quetzalcoatl (*Quezalcatl*) è simbolo dell'*eterno ritorno* e insieme annuncio del *superumano*, perché il suo tornare nel Messico coincide, per i personaggi del libro, soprattutto in Don Ramón e in Don Cipriano, nella speranza del riscatto morale e sociale dell'*uomo messicano*. E non solo dei messicani ma di tutti gli uomini:

ATTORE: Kate era ormai provata da tanta disperazione, bruttura, cinismo. Avrebbe voluto gridare ad alta voce l'invocazione a dèi sconosciuti, perché le consentissero di ritrovare l'incanto della vita, e la preservassero dall'arida, sterile putrefazione dell'universo...

ATTRICE: Tutti gli uomini...erano come degli insetti incompiuti capaci di correre e di agitarsi, all'improvviso mettere anche le ali, ma come vermi forniti di ali. Il mondo risultava colmo di esseri incompiuti che mangiano, e vanno via via mortificando l'unico mistero rimasto loro, il sesso. Costruiscono parole su parole, vanno a chiudersi dentro bòzzoli di parole e di idee che si filano intorno, e una volta nei bòzzoli muoiono di oppressione e di inedia.

ATTORE: Eppure, agiscono riuniti in tremendi sciame come locuste! E con una volontà collettiva degna di insetti, per comprimere ogni possibile impulso di soggettivo adempimento. Con una singolare, furiosa intolleranza per essere costretti ad avere una personalità. Il morboso fanatismo dell'incompiutezza.'

VOCE NARRANTE: Come il Zaratustra di Nietzsche, il Quetzalcoatl (*Quezalcatl*) di Lawrence, antico dio *indio* forse un tempo eroe umano, annuncia per tutti un'alba nuova. Così lo scrittore fa cantare gli adepti in una cerimonia in onore del dio:

ATTRICE: *Chiunque dorme si sveglierà! Chiunque dorme si sveglierà!* Chi segue nella polvere il cammino della serpe arriverà al luogo; lungo il passo segnato dalla polvere arriverà al luogo, e si vestirà con la pelle del serpente che è il padre della pietra e il tronco della terra...
